

Gli appalti d'oro del guru di Salvini

Il caso dello spin doctor Morisi: soldi dal movimento e incarichi nella sanità

Il Movimento 5 Stelle al consiglio regionale lombardo era stato il primo a sollevare l'interrogativo, presentando un'interrogazione nel maggio 2016 per chiedere alla giunta Maroni chiarimenti sull'affidamento «allo spin doctor di Matteo Salvini della realizzazione del nuovo sito internet» della Asst Franciacorta, ovvero l'ex azienda ospedaliera.

La Gazzetta di Mantova seguì il caso dello stratega della comunicazione del leader della Lega Nord. Un caso che ieri sera la trasmissione Report di Rai 3 è tornata a rilanciare.

Così il mantovano Luca Morisi, esponente leghista della prima ora ed ex segretario cittadino a Mantova negli anni Novanta, è tornato alla ribalta.

Negli ultimi anni Morisi (ieri la Gazzetta ha tentato di contattarlo telefonicamente ma senza successo, ndr) è infatti diventato famoso per essere divenuto il responsabile della comunicazione (soprattutto su Facebook) di Matteo Salvini.

E proprio grazie a lui il Matteo del Carroccio ha potuto collezionare una montagna di click su Facebook e migliaia di followers su Twitter.

In cambio del suo proficuo lavoro, secondo quanto sosteneva ieri anche "Il Fatto Quoti-

diano", l'esperto di comunicazione ha ricevuto nel tempo lauti compensi. Prima di tutto i 300mila euro per curare la comunicazione del numero uno della Lega Nord attraverso la sua società, la Sistema Intranet (Morisi sul suo profilo di Fb li ridimensiona a 170mila, ndr). Ma non solo: il direttore generale dell'Asst Franciacorta, Mauro Borelli, in quota Lega Nord ed ex direttore generale all'Asl di Mantova, gli aveva affidato la realizzazione del nuovo sito internet della struttura sanitaria per una cifra di 35mila euro. E proprio nel suo profilo in LinkedIn lo stesso Morisi informava di aver «tra i principali clienti, Asl Mantova, Asl Cremona» e diverse altre ex Asl e strutture sanitarie. Tutti incarichi, è bene precisarlo, a proposito dei quali non risultano irregolarità né inchieste giudiziarie. A conti fatti - scrive ancora "Il Fatto" - dal 2009 al 2016 Morisi avrebbe ottenuto appalti per un milione di euro. Tutto regolare, s'intende, e nulla di illegale, visto che i lavori al di sotto dei 40mila euro possono essere assegnati direttamente senza gara, ma direttamente. Resta il dubbio dell'opportunità politico-affaristica di un movimento che ha sempre puntato il dito sugli intrecci tra partiti e appalti.



Morisi alle spalle di Matteo Salvini in uno studio Rai



Il caso

Il Parco abusivo protagonista in Rai Report scopre gli altarini

CASALINI A PECORELLA: "INVECE DI GIRARE LA SEGNALAZIONE AD ALTRI POTREBBE APPLICARE L'ART. 6 DELLA LEGGE QUADRO CHE PREVEDE L'INTERVENTO DIRETTO QUANDO CI SIANO VIOLAZIONI"

Molti non hanno trovato interesse a rinnovare anche le convenzioni

Abusivismo, centri visita chiusi, sentieri non tracciati, soldi spesi male. E' andato in onda lunedì scorso il servizio della trasmissione di **Rai** Report dedicato ai Parchi italiani, tra cui il Parco nazionale del Gargano. Il giornalista **Emilio Casalini** aveva nei mesi scorsi visitato alcune zone dell'area protetta e intervistato diversi protagonisti del dibattito sul futuro del Parco, dal presidente uscente **Stefano Pecorella** (non più in carica oggi) agli ambientalisti **Matteo Orsino** (WWF Foggia) e **Vincenzo Rizzi** (CSN), da **Domenico Ottaviano** (Comitato per il buon governo del Parco) a **Fernando Lelario** (CAI Foggia). L'ente è risultato protagonista in negativo della puntata, che ha scatenato molti commenti e iacose polemiche sull'affaire presidenza. Dopo i 7 anni a guida Pecorella, infatti, nelle prossime settimane è attesa l'intesa tra Ministero dell'ambiente e Regione Puglia sul nome del nuovo presidente dell'ente o sulla riconferma

dell'avvocato sipontino. "È il quarto Parco più grande d'Italia, con i suoi 120 mila ettari di territorio protetto", ha esordito Casalini. "Il Gargano offre mare, isole, borghi e perfino un santo fresco di nomina che attira milioni di pellegrini ogni anno. Peccato che il Gargano sia anche una delle terre più feconde per l'abusivismo edilizio come le 2800 case costruite negli anni '80 a Torre Mileto. Ma la voglia di farsi una casetta abusiva non si è spenta e così continuano a sorgere anche ai nostri giorni nella zona di Siponto, vicino a Manfredonia". "Te ne stai andando bello, pulito, pulito. Altrimenti ci scappava un paliatone. Ti prendevi un paliatone che nemmeno ti immagini. Metti in moto e sparisce! Se vieni la seconda volta, non esci più di qua", sono state le minacce ricevute dal giornalista di Report a Siponto da un abusivo e già mostrate in anteprima a marzo. Comune di Manfredonia e forze di polizia avranno da allora fatto visita all'uomo? "L'Ente Parco si muove quando vi è una segnalazione di un presunto abuso e noi immediatamente giriamo per competenza, l'attività di indagine a quella

che è il Corpo Forestale o addirittura alla Procura", ha affermato Pecorella a Casalini che gli chiedeva se non fosse possibile per il Parco intervenire direttamente per il ripristino dello stato dei luoghi. "Invece di girare la segnalazione ad altri potrebbe applicare l'articolo 6 della legge quadro sui Parchi che prevede l'intervento diretto quando ci siano violazioni come quelle che abbiamo visto", è stata la replica del giornalista. "Il Parco può emettere un ordine di ripristino dello stato dei luoghi e procedere autonomamente facendo le demolizioni", ha confermato Orsino. "E mentre le case abusive restano in piedi, i centri per accogliere i visitatori sono chiusi e disabitati come quello nell'Oasi Lago Salso che si estende per mille ettari di area naturale. Ci hanno costruito una sala convegni e alloggi per i turisti che però non vengono utilizzati", ha proseguito il giornalista nel suo servizio. "E' chiusa perché chi l'ha gestita, quindi il consiglio di amministrazione dell'Oasi Lago Salso spa, ha sbagliato", il commento di Rizzi. "Il cda risponde all'ente Parco, quindi ci sono stati degli errori storici da parte dell'ente

Parco nello scegliere le persone che hanno governato quest'oasi". Quanto ai centri visita chiusi, Pecorella ha spiegato: "Sta parlando con chi li ha aperti tutti quanti i centri visita, quando mi sono insediato. Ho fatto tutti quanti i bandi e li ho affidati tutti quanti. Adesso siamo nelle fasi di rinnovo. Molti non hanno trovato interesse a rinnovare anche le convenzioni perché non si vive di economia su un centro visita. Non è pensabile nemmeno che l'ente Parco, dopo averlo affidato a un centro visita, poi surrettiziamente finanzia il centro visita per mantenersi in piedi". "Eppure è esattamente quello che fanno altri parchi italiani che credono nell'importanza dei centri visita. Nel Gargano invece si è preferito investire ad esempio 100 mila euro per creare un marchio di filiera dell'olio (Buono come il Parco) che però nessuno utilizza e che nemmeno il loro sito promuove", le parole di Casalini. "Troppo spesso le risorse vengono spese male, in modo autoreferenziale", ha fatto eco Ottaviano.

Lucia piemontese



(ex) Presidente

L'Ente Parco si muove quando vi è una segnalazione di un presunto abuso e noi immediatamente giriamo per competenza, l'attività di indagine a quella che è il Corpo Forestale o addirittura alla Procura



